

L'ISTRUZIONE

Ipotesi scuole chiuse oltre il 3 aprile «Le regole per professori e alunni»

di **Gianna Fregonara**

Gli insegnanti non possono limitarsi a dare compiti a casa: questa non è la didattica digitale di cui si parla da settimane. Devono dare i voti, perché la valutazione non è una «sanzione» ma è un dovere per gli insegnanti e un diritto per gli studenti. Nel programmare l'attività bisogna che maestre e professori facciano attenzione a non far usare schermi e video troppo a lungo ai loro alunni. Attenzione all'«eccessivo carico cognitivo», avverte il ministero, cioè no all'eccesso di compiti.

Prende forma a poco a poco la didattica digitale nazionale: toccherà ai professori darle la fisionomia definitiva. I sindacati sono critici e, seppure le prime rilevazioni a campione

ci informano che la maggioranza delle scuole sono a regime con forme più o meno evolute di lezioni a distanza, i problemi sono ancora moltissimi, soprattutto per gli studenti e le realtà più deboli.

La ministra Azzolina ha detto ieri a *DiMartedì* che i ragazzi torneranno a scuola «quando le autorità sanitarie ci diranno che non c'è più pericolo». Come ha detto al *Corriere* il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Franco Locatelli — ripreso ieri dal governatore del Veneto Luca Zaia — è possibile «la proroga della chiusura delle scuole oltre il 3 aprile visto che lo stop sta funzionando». Per questo al ministero dell'Istruzione si stanno preparando per tutti gli scenari che prevedono la chiusura fino a dopo Pasqua, fino al 3 maggio e anche fino a giugno. L'obiettivo, anche se non si dovesse tornare in classe, resta comunque quello di arrivare alla «validità non solo

formale ma sostanziale dell'anno scolastico». Cioè che gli otto milioni di studenti continuino a studiare fino alla fine. L'anno si concluderà comunque a giugno: la ministra ha escluso un prolungamento mentre ha confermato che la maturità cambierà, diventando più leggera, per adeguarsi all'emergenza.

Con una nota intitolata «prime indicazioni operative», firmata dal capodipartimento Marco Bruschi il ministero spiega che cosa sono le lezioni digitali: videoconferenze, video lezioni, chat di gruppo per la «trasmissione ragionata di materiali didattici» da caricare su piattaforme o sul registro elettronico e poi da rielaborare e discutere con il docente. Ma può essere lezione a distanza anche l'uso di app interattive educative. Per il Miur «il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti dovranno essere abbandonati».

Il ministero si spinge oltre e dà altre indicazioni ai professori e ai presidi: per gli asili si consigliano video dal carattere ludico, da visionare con i genitori; per la primaria si richiede il giusto equilibrio tra didattica e pause, per medie e superiori è consigliato un mix di lezioni con le aule virtuali e di materiali «a fruizione autonoma e differita». Da oggi sarà online anche una pagina dedicata alla didattica per gli studenti con disabilità.

L'anno sarà valido

L'obiettivo resta arrivare a una validità sia formale sia sostanziale dell'anno

La ministra Azzolina: si riapre solo a cessato pericolo
Non ci sarà prolungamento oltre la data finale prevista
Le nuove indicazioni per la didattica a distanza